Il decimo giorno di sciopero più forte dei precedenti

I braccianti e coloni pugliesi allargano l'attacco al fronte padronale

La colonìa elemento centrale della lotta

Dal nostro corrispondente
BARI 30

Il fronte di lotta dei braccianti, dei salariati e dei coloni per il rinnovo dei contratti provinciali e il superamento dei vecchi rapporti colonici si estende dalla provincia di Bari — ove lo sciopero unitario è al decimo giorno — a quella di *Brindisi* ove sono scesi oggi in sciopero anche qui i braccianti e i coloni per le stesse rivendicazioni, fino alla provincia di Taranto ove sono in corso incontri tra le organizzazioni bracciantili della CGIL, della CISL e della UIL per la proclamazione di uno sciopero prolungato che dovrà tenersi imminente e a quella di Lecce ove sono in corso contatti analoghi.

Il fronte prende geograficamente quasi l'intera regione pugliese e comprende tutto il movimento contadino impegnato in una lotta che non è più ormai di settore e di categoria. Da questa lotta dipende in gran parte se l'agricoltura pugliese potrà iniziare a liberarsi dai lacci della proprietà terriera e del monopolio, se potrà dare civiltà e lavoro a tutti i braccianti, i coloni e i contadini. Dalla lotta dipende perciò lo sviluppo e la ripresa di tutta l'economia della regione e la stessa possibilità di sviluppare l'industria e le altre attività economiche.

Che vi sia in Puglia questa consapevolezza lo dimostrano le notizie che si susseguono ogni ora di adesione alla lotta dei braccianti e dei coloni di altre categorie di lavoratori che scendono in sciopero solidarizzando. Domani sarà la volta dei netturbini, degli edili e dei dipendenti comunali di Molfetta che unitariamente scenderanno in sciopero e parteciperanno ad un corteo unitario. I venditori ambulanti e i lavoratori del settore estrattivo di Andria hanno scioperato oggi per solidarietà alla lotta nelle campagne.

La solidarietà delle amministrazioni comunali di ogni colore di tutta la provincia si concretizza ogni giorno con l'arrivo a Bari di delegazioni che si recano in prefettura per sollecitare un intervento delle autorità di governo che costringa gli agrari a trattare. Sulla prefettura di Bari è un continuo susseguirsi di queste delegazioni: questa mattina sono giunte quelle di Terlizzi, Molfetta, Bitetto, Andria e di una serie di altri comuni. Domani si porteranno in prefettura tutti i consiglieri comunali provinciali, sindaci comunisti di tutti i comuni della provincia. In tutti i comuni continuano ad apparire manifesti delle amministrazioni comunali attraverso cui si solidarizza con la lotta nelle campagne; oggi sono apparsi manifesti delle amministrazioni municipali di Andria, Terlizzi e Molfetta.

Lo sciopero è ormai al decimo giorno ed è proseguito oggi con successo conseguendo una più larga partecipazione di lavoratori che continuano a disertare le aziende capitalistiche. Nelle piazze dei comuni della provincia di Bari — e da questa mattina in quelle di Brindisi (in questa provincia particolarmente forte è stato lo sciopero nei centri di Francavilla, Mesagne, San Pietro Vernotico, Torre ecc.) — si concentrano decine di migliaia di lavoratori della terra che continuano a dar vita a cortei che si svolgono di giorno e di notte e a comizi unitari.

Sono in corso di preparazione anche da parte di organizzazioni provinciali di categoria manifestazioni a carattere provinciale che si svolgeranno a Bari nei prossimi giorni. La CGIL ne ha preannunciata una per venerdì 2 luglio. Gli agrari sono fermi sulla loro posizione intransigente ribadita anche oggi in un comunicato della Unione provinciale degli agricoltori. Le due organizzazioni sindacali si sono portate questa mattina in prefettura per sollecitare al prefetto un suo intervento. Questi ha fatto sapere che per questa sera sarà indetta una riunione da parte dell'Ufficio regionale del lavoro.

In taluni ambienti si va affacciando l'idea di trasferire la vertenza in sede ministeriale. Dato che la posizione intransigente degli agrari non ha soltanto un significato economico ma soprattutto politico è chiaro che se un intervento estraneo ci deve essere questo non può essere un intervento di merito che tolga ai sindacati il loro potere contrattuale bensì un intervento che ripristini il principio della libertà costituzionale e la prassi sindacale.

Italo Palasciano

Classe operaia e politica marinara

Insegnamenti di un convegno

Il Convegno nazionale sui cantieri navali e l'economia marittima tenuto a La Spezia nei giorni scorsi per iniziativa delle Amministrazioni provinciali e comunali di Spezia, Trieste e Livorno ha assunto per i temi discussi e per l'orientamento espresso un significato politico generale che va ben oltre il settore.

La presenza di 130 rappresentanti delle assemblee elettive locali, dei lavoratori dei cantieri navali, delle fabbriche navalmeccaniche e dei porti, dei sindacati e dei partiti politici, nonché di parlamentari, esperti, rappresentanti di Camere di commercio, di direzioni di aziende IRI ecc., l'orientamento fortemente critico verso il governo — sostanzialmente accettato dall'on. Donat Cattin, sottosegretario alle Partecipazioni statali — stanno ad indicare come non si sia trattato di uno dei tanti Convegni di studio ma di un momento della lotta democratica in atto per la affermazione di un indirizzo di politica dell'economia marittima rispondente alle esigenze del Paese e per l'affermazione di una programmazione dal basso elaborata cioè dai centri di potere democratico con una possibilità di intervento effettivo ed autonomo dei sindacati dei lavoratori e delle popolazioni.

Nella relazione presentata dal prof. Formentini (socialista) presidente della Provincia di La Spezia, è affermato esplicitamente che le decisioni del programma presentato dal governo «hanno completamente ignorato i livelli di decisione locali», che «il problema del metodo eccessivamente centralista va vivacemente sottolineato in quanto rappresenta uno dei fondamentali nodi che la democrazia italiana è chiamata a sciogliere nei prossimi anni», che «le tesi del programma sono totalmente contestabili e invalidabili sotto il profilo del metodo, nella sostanza delle scelte generali, nelle valutazioni quantitative specifiche». Lo on. Donat Cattin ha presentato il programma come «un testo sommario di linea generale» affermando che «le analisi di settore devono essere ancora compiute» per cui esiste «una posizione aperta per quello che riguarda i settori».

Ma il problema dei cantieri navali e della navalmeccanica non può essere seriamente affrontato a livello settoriale ignorando i *fattori* e le scelte che stanno alla base di una politica di sviluppo o di *ridimensionamento* e in primo luogo le scelte che interessano la collocazione del nostro Paese nel processo di sviluppo della economia mondiale e quindi i suoi rapporti economici e commerciali — e quindi *politici*, culturali ecc. — con gli altri paesi.

Lo ha rilevato implicitamente uno degli assessori del Comune di Trieste (democristiano) quando ha posto il problema del rapporto fra tipizzazione delle navi, rotte, traffici marittimi e relazioni economiche con diversi paesi, in particolare con quelli del terzo mondo. Una politica di sviluppo dei rapporti economici coi paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina come pure con i paesi socialisti mal si concilia con una politica estera che mostri per esempio comprensione per l'aggressione imperialista americana al Vietnam e a San Domingo. Così come è difficile scegliere la via dello sviluppo della cantieristica e della navalmeccanica — e quindi della flotta, dei porti e più in generale dell'economia marittima — se si resta prigionieri degli impegni assunti dai governi dc nell'ambito del MEC, se non si reagisce al pericolo di un incapsulamento dei nostri traffici commerciali nell'area comunitaria.

Il Convegno ha posto la questione del MEC e ha preso chiaramente posizione. Lo stesso Donat Cattin è stato esplicito a questo proposito. Egli ha rilevato che si è di fronte ad ostacoli costituiti soprattutto dalle pressioni e da determinati orientamenti assunti nel passato tendenti ad un ridimensionamento del nostro potenziale cantieristico e ha affermato che «occorre rivedere la nostra posizione nell'ambito del Mercato comune europeo».

Ma rivedere come è necessario la nostra posizione nell'ambito del MEC per la cantieristica e la navalmeccanica vuol dire affrontare il problema più generale del fatto che i grossi gruppi capitalistici e monopolistici [illegible] nell'area comunitaria tentano di imporre con la mediazione politica dei governi [illegible] un riassetto territoriale [illegible] dell'economia rispondente ai loro interessi e [illegible] Al di fronte [illegible] battere l'azione che tende a *ridimensionare* e subordinare i settori pubblici della economia dei paesi del MEC. Vuol dire far valere la funzione dell'industria di Stato e più in generale del settore pubblico dell'economia ai fini della programmazione economica.

L'on. Donat Cattin ha cercato di scaricare tutta la responsabilità dell'inadeguatezza della struttura e della politica delle partecipazioni statali e in particolare del settore navalmeccanico sull'IRI e la Fincantieri affermando che «dal punto di vista formale» essi mostrano «ossequio per le cose che non contano» mentre «quando le cose cominciano a contare realmente questo ossequio formale non si trasforma sempre in una conformazione alle direttive che sono impartite». Dopo questo attacco all'IRI e alla Fincantieri (che noi possiamo condividere senza però ignorare la responsabilità politica primaria del governo) Donat Cattin ha prospettato l'opportunità di una revisione legislativa che consenta di fare dell'industria pubblica uno strumento rispondente «alle finalità generali proposte all'economia del paese».

I lavoratori che hanno salvato le fabbriche dalla distruzione nazista e le hanno difese dopo la liberazione dalla furia smobilitatrice del capitalismo nostrano con la piena consapevolezza della funzione che l'industria di Stato può assolvere ai fini di una politica di sviluppo nel quadro della lotta per il rinnovamento democratico del paese hanno già posto il problema della riorganizzazione dell'industria di stato e della sua completa «pubblicizzazione» in una visione generale della funzione che *tutto il settore pubblico dell'economia e quindi la «strumentazione pubblica di intervento» nel suo complesso* (IRI, ENI, ENEL, gestione pubblica dei porti, FS, ANAS, PT, Enti regionali, Aziende municipalizzate ecc.) può e deve assolvere attraverso un'azione organica ai fini di una programmazione economica democratica.

Il Convegno ha respinto decisamente la linea del *ridimensionamento* ed ha posto la esigenza dell'elevamento della condizione operaia e del pieno rispetto dei diritti democratici dei lavoratori come un elemento essenziale e strutturale di una politica di sviluppo della navalmeccanica e più in generale dell'economia marittima, denunziando il tentativo della destra economica di presentare la compressione del tenore di vita e l'intensificazione dello sfruttamento della classe operaia come una condizione della competitività. La classe operaia ha fatto sentire la sua presenza unitaria e la sua volontà. Gli interventi dei rappresentanti dei cantieri e delle fabbriche sono stati elaborati collegialmente in conformità al mandato ricevuto dai lavoratori e sono stati presentati al Convegno indifferentemente da membri di Commissione Interna della CGIL, della CISL e della UIL.

Sono stati interventi di una classe operaia cosciente che dimostra di comprendere l'esigenza di una battaglia unitaria nella quale non esistono lavoratori minacciati e lavoratori tranquilli, lavoratori impegnati e lavoratori in posizione di «solidarietà», ma esiste un obiettivo e quindi una lotta comune.

Dal Convegno è emersa la esigenza che tutto il movimento operaio e democratico si impegni nel portare avanti — nel paese, nelle assemblee elettive locali, *in Parlamento* — l'azione necessaria per realizzare il più largo schieramento di forze sociali, sindacali e politiche e far prevalere per l'economia marittima così come per gli altri settori della vita economica e sociale le soluzioni più rispondenti agli interessi e alle esigenze di sviluppo e di progresso del paese.

Il partito comunista consapevole dell'importanza di questa azione che trova la sua più recente espressione nella iniziativa unitaria posta in atto in questi giorni dai lavoratori di Trieste in occasione dell'inaugurazione della 17ª Fiera internazionale, continuerà a dare ad essa — come sta a dimostrare anche la manifestazione pubblica tenuta a Genova sulla politica marinara e quelle analoghe che avranno luogo in altre città marittime — il suo contributo per respingere i piani della destra economica e politica esterna ed interna alla democrazia cristiana e allo stesso governo ed avanzare sulla via di una effettiva programmazione economica e democratica.

Amino Pizzorno

Contratti

Trattative oggi per gli elettrici

Riunione d'organizzazione e importanti iniziative della CGIL

Si è tenuta ieri a Roma la riunione nazionale sui problemi di organizzazione e amministrazione convocata dalla segreteria della CGIL. Alla relazione introduttiva tenuta dal vice segretario Sandro Stimilli sono seguiti numerosi interventi. I lavori si sono conclusi nella tarda serata con l'approvazione di un documento che verrà reso noto nei prossimi giorni. La CGIL ha inoltre indetto per martedì prossimo una conferenza stampa della segreteria confederale tenuta dai segretari on. Vittorio Foa sul significato e sulle prospettive delle attuali lotte nelle campagne. Inoltre domenica inizierà a Bologna la Conferenza nazionale per la pubblicizzazione dei monopoli saccariferi promossa dalla CGIL, FILZIAT, Alleanza contadini, Federbraccianti, Federmezzadri e Lega delle cooperative. Ai lavori che saranno introdotti dalla relazione del vice segretario confederale Arvedo Forni interverrà l'on.le Vittorio Foa.

ELETTRICI — Riprendono oggi le trattative contrattuali per gli 80mila elettrici dell'ENEL dopo che è stato possibile rimuovere la posizione intransigente dell'Ente statale e sospendere così lo sciopero già annunciato dai tre sindacati. Sono in discussione istituti del rapporto di lavoro.

MEDICI — Inizia oggi con la partecipazione di tutti i medici ospedalieri lo sciopero di una settimana deciso dall'ANAAO con la solidarietà dell'Ordine dei medici per la ristrutturazione degli organici e i problemi economici su cui son fallite le recenti trattative col governo.

ALIMENTARISTI — Un secondo sciopero nazionale nelle industrie della birra e del malto è stato proclamato dai sindacati per domani con immediata sospensione di tutte le forme di straordinario.

TESSILI — Uno sciopero di sette giorni a partire da domani è stato proclamato dai sindacati dei tessili per tutti gli stabilimenti del cotonificio Valsusa dove gli 8 mila dipendenti non ricevono più da aprile le normali retribuzioni mentre pare che il travaglio dell'azienda sia legato a scontri fra grandi gruppi per assicurarsene il controllo.

Altra proroga per i «massimali»

Nuovo «regalo» al grande padronato

La legge è stata approvata ieri al Senato in commissione - Il voto contrario dei comunisti

Nuovo sfacciato regalo — di alcune decine di miliardi — del governo al grande padronato con la legge di proroga dei massimali contributivi per gli assegni familiari approvata definitivamente in seno alla commissione lavoro del Senato. La legge è stata fatta approvare alla Camera e poi al Senato sotto il ricatto della scadenza (che avveniva ieri) del provvedimento adottato l'anno scorso e del collegamento ad esso della proroga della Cassa integrazione guadagni e delle disposizioni straordinarie in favore dei disoccupati. Va detto subito che i gruppi del PCI a Montecitorio come a Palazzo Madama non si sono fatti irretire dal ricatto governativo e in conseguenza si sono battuti contro il regalo ai padroni ed in favore invece di un allargamento delle provvidenze per i disoccupati. Ed alla fine non riuscendo a far prevalere il buon senso hanno votato contro.

Con la legge in argomento che andrà subito in vigore i massimali contributivi per gli assegni familiari vengono mantenuti in vigore per altri 9 mesi (e non 12 come chiedeva il governo perché la legge alla Camera è stata modificata su proposta comunista) mentre per un anno (fino al giugno 1966) vengono prorogate le disposizioni sulla Cassa integrazione salari e sul sussidio di disoccupazione (12 mesi anziché sei mesi).

A proposito dei massimali contributivi per gli assegni familiari va ricordato che con le norme che li concernono si stabilisce che i datori di lavoro proprietari di grandi imprese pagano una percentuale su una paga giornaliera presuntiva per ogni dipendente di 250 lire; gli artigiani ed i piccoli e medi imprenditori pagano la loro percentuale su un salario presuntivo di 2 mila lire. Questi due dati furono stabiliti anni fa e soprattutto per i grandi complessi industriali non hanno più alcuna corrispondenza con la realtà; oggi anzi più che nel passato costituiscono una palese discriminazione in danno degli artigiani e delle imprese minori.

Il compagno Brambilla esprimendo il voto contrario dei senatori comunisti ha ricordato che sui «massimali» il Parlamento ha più volte espresso il proprio giudizio negativo e ad un tempo l'impegno per la sua abolizione. Brambilla ha annunciato poi una iniziativa legislativa dei comunisti per metter ordine nella materia. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Caponi, Bitossi, Fiore e Di Prisco (quest'ultimo del PSIUP) che hanno presentato un odg accolto dal governo [illegible] delle lavoratrici gestanti.

A Firenze

La Procura porta avanti l'attacco contro il SFI-CGIL

Chiesta l'autorizzazione a procedere contro il segretario generale on. Degli Esposti

Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Firenze dott. Giampaolo Meucci ha richiesto alla presidenza della Camera dei Deputati l'autorizzazione a procedere contro l'on. Renato Degli Esposti, segretario generale del sindacato ferrovieri della CGIL, a suo tempo incriminato in seguito alla nota iniziativa poliziesca — insieme all'intera segreteria del sindacato per «aver promosso gli scioperi a singhiozzo» dello scorso novembre.

Ai magistrati fiorentini dunque non sono bastati i *non luogo a procedere* decretati in sede istruttoria e le assoluzioni pronunciate in favore di altri ferrovieri da magistrati non meno degni di loro. La tesi alquanto fragile inconsistente è che non si tratta di giudicare del diritto di sciopero ma della *forma* di esso utilizzata dai ferrovieri. Nessuno ignora tantomeno i magistrati che non vi sono leggi limitative del diritto di sciopero statuito dall'art. 40 della Costituzione. E peraltro il fatto stesso che l'incriminazione sia fatta in base all'art. 340 del codice fascista che colpisce «chiunque interrompa un ufficio o servizio pubblico» qualifica da solo il valore stesso della denunzia che, ripetiamo, già molti magistrati hanno respinto.

L'IGNOBILE SPECULAZIONE SUI BAMBINI TBC

Scandalo INPS: oggi si apre il processo

Quattro gli imputati (Aliotta, Catasta, Sammarco e La Porta) ma quanti i responsabili? - Un attacco all'istruttoria darà il via al dibattimento - 218 giudizi rinviati per discutere questo delicato caso

Il processo per lo scandalo dei preventori INPS si inizia questa mattina alla terza sezione penale del Tribunale di Roma con una serie di eccezioni sollevate dai difensori degli imputati contro per far saltare la laboriosa istruttoria condotta a termine dalla procura della Repubblica di Roma. Fra l'altro si è chiesta una perizia che dovrebbe accertare il danno realmente subito dall'INPS a causa della azione dei quattro imputati. Ciò perché i difensori del prof. Nicola Aliotta e soci contestano nel modo più reciso che si possa parlare di una truffa di oltre un miliardo.

Al banco degli imputati saranno oltre il prof. Aliotta i dottori Salvatore Catasta e Luigi Sammarco e l'amministratore dei preventori dott. Antonino La Porta. Aliotta è il principale imputato: deve rispondere di truffa e interesse privato in atti d'ufficio. Gli altri tre sono accusati solo di truffa. Vi sono stati diversi tentativi per rinviare il processo ma il presidente ha respinto tutte le richieste e anzi ha rinviato altri 218 dibattimenti proprio per lasciar libere tutte le udienze disponibili nel mese di luglio e portare a buon punto il caso dei preventori prima delle ferie estive.

Il processo sarà purtroppo celebrato in una delle aule più anguste del Palazzo di giustizia perché le aule delle Corti d'assise sono state rifiutate. L'ambiente nel quale il giudizio si svolgerà sarà quindi affollato di imputati, testimoni (circa cento), avvocati, giornalisti e pubblico. Inoltre sarà privo di microfoni. Si lavorerà quindi in condizioni tutt'altro che favorevoli.

Ciò che fa più paura è naturalmente il caldo, anche se l'attività al Palazzo di giustizia ha abituato un po' tutti e specialmente i giornalisti al *processo di luglio*, al *processo caldo* come taluni dicono. Due anni fa arrivammo alle soglie di agosto con il processo d'appello a Fenaroli, Ghiani e Inzolia. Lo scorso anno fu il caso Ippolito a far sudare e faticare. L'unica speranza è che il presidente Napolitano non abbandoni l'ottima abitudine di chiudere puntualmente le udienze alle tredici.

Va comunque riconosciuto che mai forse come in questo caso è stato opportuno fissare il processo a tamburo battente subito dopo la chiusura della istruttoria. Troppi sono gli interrogativi che l'opinione pubblica vivamente allarmata si è posta. Ed è bene che la risposta a questi interrogativi giunga il più presto possibile perché si possa porre riparo agli errori commessi all'INPS.

Il dibattimento riguarda esclusivamente lo scandalo dei preventori, cioè l'infame vicenda dei bambini appaltati a 2000 lire al giorno ciascuno e subappaltati a 600-700 lire. Ma già dagli atti e in particolare dal rapporto della Guardia di Finanza affiorano altri gravissimi episodi dei quali si finirà certamente con il parlare almeno perché il Tribunale sentirà certamente la necessità di avere un quadro completo dei sistemi di gestione dell'INPS.

Così entreranno nel processo anche le cooperative di lusso, la tenuta agricola del basso Sulcis, la vendita a borsa nera della streptomicina, le superliquidazioni e le superpensioni.

Molto interesse susciterà l'interrogatorio degli imputati e dei testimoni. Fra questi ultimi vi sarà quasi certamente l'intero consiglio di amministrazione della Previdenza sociale oltre a due ministri (Colombo e Andreotti) e a un ex ministro (Togni). I tre parlamentari *democristiani citati dal prof.* Aliotta dovrebbero deporre sulle «alte qualità morali» del padre dell'imputato, il defunto consigliere d'amministrazione Vincenzo, il quale — secondo l'accusa — si sarebbe dato fin troppo da fare perché il figlio potesse concludere le convenzioni che gli permisero poi di intascare oltre un miliardo speculando sulla salute dei bambini tubercolotici.

Nel processo l'INPS si è costituito parte civile con il presidente Corsi. Costui al pari di altri dirigenti della Previdenza si trova in una situazione molto particolare. Da varie parti viene indicato come corresponsabile per ciò che è avvenuto e un ex dipendente dell'INPS — Antonio Panzali, l'uomo che cercarono di far passare per pazzo — lo ha denunciato per omissione di atti d'ufficio sostenendo che era al corrente dello scandalo dei preventori almeno 16 mesi prima che la magistratura desse inizio alle indagini.

Corsi non denunciò i gravi episodi dei quali era venuto a conoscenza e permise anzi che la situazione si protraesse nel tempo perpetuando così lo stato di disagio dei bambini ricoverati e aumentando il danno che lo stesso INPS, a l'avviso del pubblico ministero, avrebbe subito.

Sono sufficienti crediamo questi particolari per rendere evidente il fatto che il processo per lo scandalo dei preventori appaltati non si fermerà alle responsabilità dei quattro imputati per altro non certamente trascurabili. Basta aggiungere che gli imputati sperano di essere assolti dimostrando che l'INPS era perfettamente al corrente della situazione per comprendere quale grossa battaglia si svolgerà.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Delle Fave ha respinto la richiesta di sospensione dal servizio degli attuali dirigenti dell'INPS e non ha preso almeno per ora in considerazione l'invito presente a far dirigere l'Istituto dai veri interessati cioè dai rappresentanti dei lavoratori. Se il processo che si apre oggi manterrà le sue promesse il ministro riceverà dall'aula della terza sezione penale la conferma definitiva agli errori commessi.

Andrea Barberi

A Pontedera

Protesta unitaria contro la Piaggio

PONTEDERA 30

La richiesta di 250 licenziamenti nella fabbrica di Piaggio ha suscitato vaste reazioni fra i lavoratori e in sede politica. La FIOM ha diffuso un volantino fra gli operai in cui richiamandosi ai precedenti attacchi del padronato all'occupazione fa appello per una immediata risposta di lotta. Ancora una volta la polizia è intervenuta per impedire ai sindacalisti di esercitare le loro normali funzioni d'informazione verso i lavoratori impediti di entrare in fabbrica a causa del regime poliziesco instaurato nello stabilimento: ora un commissario di PS è intervenuto — «per ordini superiori» ha specificato — per impedire ai dirigenti della Camera del Lavoro di parlare attraverso una auto con altoparlante agli operai che entravano al lavoro.

Nonostante il persistere di questa grave situazione la mossa di Piaggio ha suscitato stavolta reazioni più decise anche nella DC e nella CISL. Il Comitato comunale della DC in un volantino diffuso fra gli operai deplora i licenziamenti e ne chiede il ritiro invitando i parlamentari dc a compiere un intervento presso il governo. Nessuno accenno viene fatto alla possibilità che gli operai contrattacchino con l'arma che è loro più propria e cioè con lo sciopero.

Anche la CISL ha diffuso un volantino di protesta. Negli ambienti della FIOM si rileva con soddisfazione il delinearsi di una ampia reazione unitaria che è anche frutto dell'azione tenace con cui il sindacato ha messo a nudo il «piano» di Piaggio che consiste nello stabilizzare o aumentare l'attuale livello di produzione con mille unità lavorative in meno. Questo «piano» di intensificazione dello sfruttamento è già andato avanti nella fabbrica ma un'azione decisa dei lavoratori unitariamente sostenuta dalle forze politiche e sindacali può consentire di bloccare l'iniziativa di Piaggio.

Scontro fra due convogli

Centotrenta feriti nel metrò berlinese

BERLINO 30

Un grave incidente si è verificato stamane nella ferrovia metropolitana di Berlino-Ovest. Un convoglio ne ha tamponato un altro fermo per un guasto. Il numero delle persone ferite è oltre di cento; nessuno però sembra in pericolo di vita. L'incidente si è verificato su una delle linee più frequentate della metropolitana berlinese fra la centralissima stazione del Giardino zoologico che si trova praticamente nel centro dell'abitato e la stazione di piazza Hansa. Erano esattamente le 10.47 quando un convoglio diretto a questa ultima stazione partito poco prima dalla stazione dello zoo ha investito posteriormente il treno che lo precedeva e che si era fermato a 300 metri dallo zoo per un improvviso guasto. Il conducente del convoglio investito era sceso dalla cabina e si era diretto in coda al treno per alcune verifiche tecniche. Nonostante i sistemi di sicurezza predisposti per prevenire situazioni del genere il secondo convoglio non è stato bloccato in tempo alla stazione dello zoo e ha tamponato il primo.

Nel buio più assoluto a causa di un cortocircuito seguito allo scontro con i feriti più gravi che si lamentavano nell'impossibilità di muoversi e tutti gli altri passeggeri in preda al panico è stato impossibile procedere ordinatamente allo sgombero dei convogli. Fra l'altro si presentava il pericolo che nel buio i passeggeri potessero urtare qualche conduttore di corrente ad alta tensione ancora collegato alla centrale, il che ha contribuito ad aumentare il timore. Appena possibile la centrale ha provveduto al distacco completo della corrente nella zona del disastro.

Attorno alle due stazioni intanto si ammassavano autoambulanze, mezzi dei vigili del fuoco, personale sanitario proveniente da parecchi centri attrezzati. Il traffico di superficie nei dintorni delle due zone è rimasto intasato per quasi un'ora. I primi medici si sono inoltrati nella galleria ferroviaria sotterranea accompagnati da personale tecnico della metropolitana rischiarando il cammino con torce a batteria; successivamente sono state impiantate lampade mobili per illuminare la scena dell'incidente. A mezzo di barelle i feriti sono stati gradualmente allontanati dopo le medicazioni più urgenti. Gli altri passeggeri hanno raggiunto a piedi la stazione vicina camminando fra i binari.

Il macchinista è rimasto incastrato nella piccola cabina di guida. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per oltre un'ora con la fiamma ossidrica per tagliare le lamiere che tenevano prigioniero l'uomo; un medico ha preventivamente iniettato al ferito medicamenti per attenuare il lancinante dolore delle ferite e lo ha sostenuto somministrandogli ossigeno.

Secondo gli ultimi dati disponibili i feriti sono stati 130. Gravi una ventina. L'ultimo serio incidente nella metropolitana berlinese risale all'anno 1908 quando si ebbero 17 morti e 21 feriti.

Le miniere della Pertusola cedute alla Montecatini

CAGLIARI 30

La Montecatini sta per conquistare una posizione di dominio quasi assoluto nel campo minerario del piombo e dello zinco. Il gruppo franco belga «Penna roya» ha infatti comunicato che venderà alla società «Monteponi» di proprietà della Montecatini le concessioni delle miniere di piombo e zinco di Gennamari, Ingurtosu, Ciabuazzu, Perdasillu e S'Acqua Bona in territorio di Arbus e Fluminimaggiore.

Il difensore del prof. Marotta respinge ogni accusa di peculato

La discussione al processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità si avvia alla fase conclusiva. Ieri ha preso la parola il primo dei difensori di Domenico Marotta, l'ex direttore generale dell'Istituto incriminato per peculato e falso. L'intervento difensivo del difensore avv. Antonio Sorrentino è stato in massima parte teorico teso a confutare sul piano giuridico le conclusioni dell'istruttoria e le argomentazioni del pubblico ministero.

In sostanza Sorrentino ha sostenuto che gli episodi contestati al prof. Marotta possono al massimo configurare un illecito amministrativo ma non un reato di peculato. «Un atto amministrativo illegittimo — ha detto il difensore — può essere censurato sul piano disciplinare o contabile non sul piano penale. Il frazionamento dei contratti per la sopraelevazione dell'Istituto ad esempio non può in nessun caso configurare un reato. Il prof. Marotta può essere chiamato a risponderne disciplinarmente o amministrativamente».

L'avv. Sorrentino ha sostenuto che insostenibili sono anche le accuse mosse a Marotta per le consulenze concesse a noti scienziati e ricercatori. «Si è detto — ha aggiunto il legale — che con le consulenze il direttore dell'Istituto ha finito con l'instaurare dei rapporti d'impiego non consentiti dalla legge, ma si è dimenticato che alcune di queste consulenze vennero pagate con un compenso di 3 mila lire al mese, certamente insufficiente per parlare di rapporto d'impiego».

L'avv. Sorrentino proseguirà e concluderà oggi l'intervento difensivo.

Trasferito ad Ancona il processo per la classe infettata dalla maestra

Non sarà il pretore di Montegiorgio a giudicare la maestra accusata di lesioni colpose per aver trasmesso agli alunni il morbo della tbc. Il processo contro l'insegnante Ida Vitali e alcuni alti funzionari del ministero della Pubblica istruzione è stato infatti sottratto alla competenza del magistrato che ha condotto l'istruttoria e affidato al pretore di Ancona per motivi di ordine pubblico.

Lo ha deciso la Corte di Cassazione ieri mattina affidando su richiesta del Procuratore generale il delicato processo al pretore di Ancona quasi che il pretore di Montegiorgio dopo aver condotto in porto l'istruttoria non avesse la forza o la capacità di portare avanti anche il dibattimento.

I casi di tbc si sono verificati nella scuola elementare di Montappone, un paese nei pressi di Montegiorgio. Fu la maestra Ida Vitali a trasmettere il morbo agli scolari. Il pretore di Montegiorgio non ritenne però di dover incriminare esclusivamente la giovane insegnante comprendendo che vi erano ben altre responsabilità, specie fra i dirigenti locali e centrali della pubblica istruzione, i quali avevano consentito che le lezioni si svolgessero in ambienti malsani, freddi e poco igienici.

A conclusione dell'istruttoria il pretore incriminò per concorso nelle lesioni contestate alla maestra un direttore e un ispettore scolastico, un provveditore agli studi, due direttori generali del ministero della Pubblica istruzione, il sindaco e il segretario comunale di Montappone. Nel processo si sono costituiti parte civile i genitori di 23 alunni colpiti dal male.

Dal Nord un soffio di fresco

Le masse d'aria fredda provenienti dal Nord che i meteorologhi avevano promesso per esortarci alla calma durante gli ultimi tre giorni di calura infernale, hanno finalmente valicato le Alpi: i loro benefici effetti sono riscontrabili su tutta la penisola. Le uniche città dove ieri alle 13.30 il termometro ha superato i 30 gradi sopra lo zero sono Roma e Firenze dove comunque la colonnina di mercurio non ha superato i 32. Sempre meglio dei 37 o 35 degli ultimi due giorni. Le masse d'aria fredda son diventate venticelli appena avvertibili che da qualche parte hanno perfino radunato nubi, specie al Nord.

Incendi continuano a verificarsi un po' dovunque: sulle alture di Savona a Madonna degli Angeli squadre di militari e di vigili tentano da diverse ore di estinguerne uno abbastanza pauroso; 600 ettari sono in fiamme nelle campagne baresi tra Mellitto e Quasano; l'incendio minaccia di propagarsi verso la vicina zona boschiva di Cassano Murge. L'opera di spegnimento è ostacolata dalla mancanza d'acqua. Oltre settanta covoni di grano appena mietuto sono stati divorati dal fuoco nei pressi di Barletta.